



1900

LAZIOSTYLE

OFFICIAL MAGAZINE

MENSILE N.27 - FEBBRAIO 2013 - ANNO 3 - 4,90 EURO



FLASH-BACK

ESCLUSIVO

LA STORIA DI
STEFANO MAURI



CRONACHE

ESCLUSIVO

RIFLETTORI PUNTATI
SULLE GARE
BIANCOCELESTI



PINO INSEGNO

ESCLUSIVO

L'INCONFONDIBILE
ESTRO LAZIALE



IN REGALO
IL POSTER
AUTOGRAFATO DI
PEREIRINHA
E SAHA

ALL'INTERNO LE INTERVISTE ESCLUSIVE
AI NUOVI ACQUISTI BIANCOCELESTI

ATTENTI A QUEI DUE

ISSN 2039-1285

30027



9 772039 128000

FINALMENTE UN PAPARELLI RISPETTATO

TERZA PUNTATA ~ PRIMA PARTE

di RAFFAELE GALLI (www.ilmuseodelalazio.it)

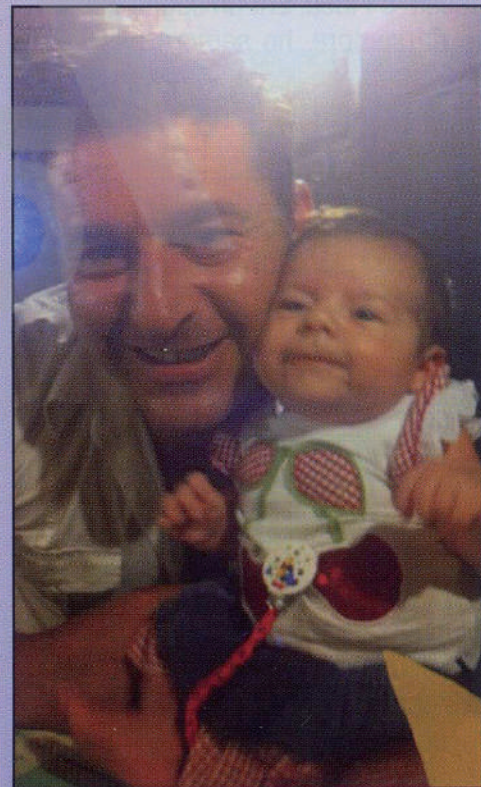
Gabriele conclude per "Lazio Style" la sua storia, narrando di come abbia ricostruito la sua vita e delle vittorie sul sociale per riabilitare il suo cognome.



Con passi brevi ma decisi, Gabriele ha giorno per giorno lottato per restituire la dignità che spettava al cognome Paparelli. Una lotta che sembrava senza fine, ma che ha portato a termine con successo, con la caparbietà di chi non voleva arrendersi, di chi non si è lasciato trasportare solo dagli eventi negativi come una foglia al vento. Il cognome, il proprio cognome non poteva essere continuamente screditato e sentirselo scomodo. *"Dentro di me, questo cognome l'ho sempre sentito scomodo, ma ho sempre fatto in modo che non influenzasse la mia vita, non ho mai preso la scusa della morte di mio padre per giustificare qualcosa. Ho combattuto per essa e nel momento in cui sono diventato maggiorenne ho tirato fuori i denti, ho preso in mano le redini del gioco e ho cominciato a difendere mio padre".*

Ma questa costanza, sembrava d'un tratto dissolversi come neve al sole: prima il fratello e poi la madre vengono improvvisamente a mancare, facendo barcollare anche lo spirito più battagliero che ci possa essere. *"Sebbene mia madre fosse una donna forte, dopo la morte di mio fratello sicuramente si lasciò andare. Io vedevo che non era più come prima e che sfioriva ogni giorno, però da qui al lento declino verso la morte non me lo sarei certamente aspettato, soprattutto perché aveva solamente 61 anni. È evidente che non sopportava più la vita, quindi ha mollato e si è lasciata andare. Quel 28 Ottobre l'aveva corrosa dentro di un bel 60%, il colpo di grazia definitivo lo ha avuto con la morte di mio fratello, anche se, torno a ripetere, era sempre triste. Quella di mio fratello fu una morte improvvisa, forse contribuì*

anche il dolore della tragica morte di nostro padre ed essendo lui un adolescente in quel periodo, sicuramente ne avrà risentito di più. Però ribadisco che era un tipo che nascondeva; non parlava mai di questo argomento e delle sofferenze che in lui derivavano. Mentre io ero e sono una persona che riesce ad esternare, lui evidentemente no. Chiamiamola una tragica fatalità che si è aggiunta a quella che già vivevamo, anche se io ritengo non sia riconducibile alla morte di mio padre, ma sicuramente una ulteriore mazzata...". La sua, chiamiamola ossessione, è quella di rimuovere con la stessa arma di vernice spray le scritte '10-100-1000 Paparelli', e quale è la fitta al cuore che sente ogni volta che le vede? Quale rabbia prova dentro di sé per quella mano che ha di nuovo screditato quel cognome? *"L'iniziativa di*



rimuovere le scritte che offendono la mia famiglia, nasce per caso e nasce solo da me. Partivo per raggiungere il mio posto di lavoro da qui sulla Casilina e dovevo arrivare sulla Pisana. Attraversando così la città da Sud a Nord con lo scooter, mi capitava spesso di vedere queste scritte anche quando andavo in giro per i fatti miei, oppure quando mi recavo dalla mia fidanzata che abitava sulla Prenestina. Allora mi annotavo il punto esatto e, quando avevo tempo a disposizione, prendevo una bomboletta di vernice spray e andavo a cancellarle. Successivamente ho fatto una cosa poco intelligente, mi sono messo la bomboletta di vernice sotto la sella ed una volta che le intravedevo, mi fermavo e le cancellavo direttamente. Una volta, mentre mi accingevo a fare questo, fui fermato dai Vigili Urbani e volevano stilarmi un verbale, ma una volta spiegata la situazione mi hanno fatto finire di cancellare la scritta e promettere di non farlo un'altra volta. Mi suggerirono di esporre denuncia, cosa che non ho mai fatto, e chiederne la cancellazione". Rimembriamo insieme il giorno che ci siamo visti alla Fondazione Sandri, dove mi raccontò di aver intravisto



uno di questi soliti epigrafi su di un muro del Cimitero Verano. "Mi ricordo che sulla parete di recinzione del Verano, vidi che c'era scritto '10-100-1000 Paparelli'. Mia moglie disse che non si vedeva, ma con i miei occhi io la vedevo, eccome! Di seguito quella, e tante altre, sono state cancellate da un gruppo di ragazzi che spon-

taneamente su Facebook hanno creato questo profilo per la rimozione delle scritte offensive su mio padre. Un tam-tam di notevole spessore umano". Chiuso finalmente un frangente ostile di vita e ritorno ad una normale? Rimane sempre che sei il figlio di un tifoso assassinato, rimane sempre che ora qualsiasi successo potrai riscuotere, il tarlo del dubbio della gente, è tu che lo abbia ottenuto in virtù di come ti chiami... rimane sempre il cognome. "Io non ho e non avrò mai una vita normale. Io ogni giorno ho a che fare con il mio cognome; se vado a cena fuori, sono sempre Gabriele Paparelli figlio di Vincenzo. E questo è un classico di ogni situazione che vivo quotidianamente. Penso oltretutto di aver conosciuto quasi tutte le 60.000 persone che quel drammatico giorno erano all'interno dello Stadio Olimpico. Dal giorno in cui ho cominciato a combattere per riabilitare il nome di mio padre, non mi sono mai tirato indietro e ultimamente anche da solo visto che cercavo di preservare mia madre da tutto questo. Delle tante iniziative che ho intrapreso, mia madre neanche ne era venuta a conoscenza, perché per tutelarla, evitavo di parlargli di mio padre".

(Continua sul numero 28 di Marzo)

